



*a voi
la parola*

FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Caro Direttore, su "Avvenire" del 18 giugno, il dott. Guido Gaudenzi di Pesaro contesta garbatamente il mio appello, più volte ripetuto in Senato, ad una convergente ragionevolezza sulla procreazione assistita. E lo fa utilizzando due argomenti: uno di metodo (scongiorare il ritorno della legge, qualora modificata dal Senato, all'esame della Camera con conseguente indefinito prolungamento dell'iter parlamentare); e l'altro di merito (evitare il cedimento su principi essenziali come l'affermazione della sacralità dell'embrione). Nessuno dei due argomenti mi persuade. Non è vero, innanzi tutto, che un disegno di legge modificato al Senato attraverso un ampio accordo trasversale su circoscritti e limitati emendamenti, dovrebbe ricominciare il suo iter alla Camera. La Camera voterebbe infatti solo sulle modifiche introdotte dal Senato e non su tutto il testo: in un clima di accordo, la questione potrebbe essere liquidata in pochi giorni. Aggiungo che un accordo ampio avrebbe consentito di votare il disegno di legge al Senato già da molto tempo. Se si fosse valorizzata la disponibilità in questo senso manifestata dai Ds, a quest'ora la legge ci sarebbe già e il "far west" sarebbe già alle nostre spalle.

Quanto al cedimento sui principi, il disegno di legge in discussione al Senato è già un testo di "compromesso". Semplicemente, a mio modo di vedere, è frutto di un compromesso male impostato, perché fondato non sulla ricerca di un punto di convergenza ragionevole, ma sulla giustapposizione di prospettive divergenti: questo vizio d'origine ha prodotto alla Camera un testo pasticciato, contraddittorio, in qualche aspetto non secondario perfino illogico, che il Senato, a mio modo di vedere, ha il dovere istituzionale di correggere e migliorare.

Penso al comma 1 dell'articolo 14, che recita testualmente: "È vietata la crioconservazione e la soppressione degli embrioni, fatto salvo quanto stabilito

dalla legge 194 (quella sull'aborto)". Sulla base di questo compromesso, nell'ordinamento giuridico italiano l'embrione sarebbe "persona" in provetta e "cosa" nell'utero materno; sacro e inviolabile allo stadio di ovulo fecondato visibile solo al microscopio e invece in balia del principio di autodeterminazione della donna allo stato fetale.

Questo compromesso non è né laico né cattolico, né di destra né di sinistra, è semplicemente illogico, come è illogico considerare l'aborto al terzo mese un male minore rispetto alla selezione embrionaria precoce.

Al posto di questo compromesso sbagliato, con altri colleghi dell'Ulivo, laici e cattolici, abbiamo avanzato una proposta diversa (A.S. n. 1837), all'insegna della comune ricerca di un punto di equilibrio ragionevole tra la tutela della "dignità umana" dell'embrione, la responsabile libertà della coppia, l'autonomia professionale degli operatori sanitari e dei ricercatori.

Non accampo certezze su temi

così delicati e complessi. Dico solo che un supplemento di dialogo e di apertura, su questo come su altri temi, farebbe bene al Parlamento (e dunque al frutto del suo lavoro, le leggi) e farebbe bene alla crescita culturale, morale e civile del Paese.

Un'ultima notazione: non sono (e non sono mai stato) un "cristiano per il socialismo"; mi riconosco nei "cristiani sociali", componente fondativa dei Ds.

Giorgio Tonini
Senatore Ds-l'Ulivo

**Al di là delle valutazioni di par-
tenza espresse dal lettore Gau-
denzi, consenta senatore che e-
sprima anch'io le mie riserve**

**sugli argomenti che lei avanza.
Mi pare che se l'obiettivo di-
chiarato è quello di cercare "un
punto di equilibrio ragionevole"
tra i soggetti in campo, il ri-
sultato fatale di quanto lei aus-
spica sia una manomissione
ulteriore della dignità della
«parte» più indifesa, ossia l'em-
brione. Il che non è né più pro-
gressista né più dialogico, ma
semplicemente più iniquo.
(d.b.)**

